Domenica 13 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 103

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 22	— id. 12	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 APRILE

IL PROGRESSO.

I clericali sono talvolta logici: avversarii dichiarati del progresso dell'intelligenza, delle idee, della libertà, essi sono tratti a condannare necessariamente, inevitabilmente il progresso delle industrie, ed a dipingerlo qual fonte di decadenza e di rovina.

Vi vuol coraggio per sostenere siffatta tesi; ed ai clericali il coraggio non manca mai, quante volte trattasi di sputar sentenze che sono sofismi e paradossi. Chiunque saprebbe encomiare i perfezionamenti dell'industria, le scoperte ed invenzioni di cui l'ingegno di pochi uomini ha dotato il mondo, i benefici che ne derivano agli stati, che le sfruttano e le lasciano senza inciampo diffondere ed adottare. Chiunque saprebbe seguire la corrente del secolo, e riconoscere ciò che si è guadagnato e gli avanzamenti che la civiltà deve ai promotori dei progressi industriali. Il merito risiede nel sostenere il contrario, nell'asserire che non si è fatto nulla di bene ai nostri tempi, che i vantaggi tanto decantati sono fisime ed illusioni, e di questo merito non dobbiamo defraudare l'*Univers* nè il *Cattolico*, il quale traduce un articolo del giornale clericale parigino, in cui leggesi:

La libertà dell' industria non è un progresso sulle maestranze e sulle corporazioni (*maîtrises et jurandes*), perchè ne è la distruzione. L'invenzione della polvere è essa un progresso? la polvere era conosciuta da secoli, Roggero Bacone sapevane la composizione, ma non se ne faceva uso per uccidere gli uomini. Questo nuovo mezzo di sterminio era esso necessario alla specie umana? Il vapore è un'altra divinità celebrata in prosa e in verso. In buona fede, le strade ferrate daranno esse del pane al popolo? E perchè noi viaggieremo più rapidamente, saremo per ciò più ricchi? Saremo anzi più poveri, se la facilità delle comunicazioni ci fa moltiplicare i viaggi. Il telegrafo elettrico è un'invenzione analoga: il pensiero dell'uomo traversa lo spazio in un batter d' occhio: cosa in vero curiosissima, ma che profitto ne caveremo noi? Le scoperte industriali sono un segno d'abbassamento, non di grandezza. Quando gli spiriti sono volti verso le nobili speculazioni della religione, della filosofia e delle belle arti, l'industria è stazionaria. La decadenza morale dei popoli traendo seco una grande miseria materiale, spinge gli uomini alla ricerca del benessere e suscita mille progetti per far fortuna. A forza di pazienza, i Watt, gli Arkwight, i Jacquart giungono a destare una rivoluzione nell' industria. In generale gl' inventori muoiono all' ospedale; scaltri ciarlatani profittano delle loro scoperte, qualche fortuna insolita s'alza in un istante, e migliaia di operai sono precipitati nella miseria. Tale è il risultato più chiaro dell'industria moderna. Se noi vogliamo guarire le piaghe della nostra società, cominciamo dal guarir noi dal nostro ridicolo orgoglio. Progresso materiale, interessi materiali! parole vuote di senso quando si applicano ad una società; non vi sono per i popoli che interessi morali e politici. E la prosperità stessa materiale nasce dalla soddisfazione data a questi interessi. La società non è fondata sull'industria, ma sulla religione e sulle credenze. Bonald diceva: — Un governo deve far tutto per la virtù del popolo, assai per i suoi bisogni e niente per i suoi piaceri. —

In questi brevi periodi è la quintessenza dell'economia politica dei clericali. La libertà industriale non è un progresso sulle maestranze e sulle corporazioni, perchè ne è la distruzione.

Ma la distruzione del male è un progresso od un regresso? Chi toglie un inciampo d'in sulla via rende un servigio o fa un maleficio? Per gli adoratori del medio evo la distruzione delle corporazioni d'arti e mestieri può sembrare un male, ma ciò non toglie non sia stato un beneficio inestimabile. I progressi delle arti incominciarono proprio dall'abolizione delle corporazioni, l'elevazione della dignità dell'artigiano, la libertà del lavoro, lo sviluppo delle industrie ne sono state la conseguenza immediata. Che altro erano le corporazioni se non un monopolio? E che altro è un monopolio, se non un'offesa alla libertà degli altri cittadini ed un ostacolo ai progressi delle arti, mancando lo stimolo e l'eccitamento che proviene dalla concorrenza?

Se il rimuovere il male non è un progresso, si potrà affermare che col regime costituzionale si va indietro perchè è distrutto l'assolutismo, che la libertà della stampa è retrograda, perchè è tolta la censura, che è retrograda la libertà di coscienza, perchè contraddice all' inquisizione, ed è retrograda la legge perchè esclude l'arbitrio.

Il progresso non reca un sol vantaggio, ma due: il primo è la soppressione dei monopolii e delle tirannidi clericali ed industriali, il secondo la sostituzione di un regime sociale ed economico più omogeneo ai diritti ed ai doveri degli uomini.

Non si è mai contestato che le invenzioni ed i progressi delle industrie non rechino con sè inconvenienti. La quistione riguardata sotto questo aspetto diviene puerile, e può esercitare l'acume di sofisti incorreggibili, giammai la mente di persone sensate ed intelligenti. Conviene investigare se il progresso ha recato più male che bene, se la condizione delle classi laboriose è meno o più triste di prima, se gli artigiani hanno progredito in moralità, in istruzione, in benessere, se infine la prosperità pubblica è cresciuta o scemata.

L'invenzione della polvere è un progresso? Oibò, rispondono i clericali, perchè colla polvere si ammazzano gli uomini. Ed il vapore, e le strade ferrate ed il telegrafo? Sono anch'esse invenzioni dannose, perchè in massima generale, le scoperte industriali sono un segno di abbassamento, non di grandezza!

Chi avrebbe mai creduto che dopo tante meraviglie prodotte dall'umana industria, dopo l'esperienza che si fece delle invenzioni di un Watt, di un Arkwight, di un Fulton, di un Jacquart, di un Volta, si avesse ancora a discutere sopra il tema, se le scoperte industriali sono segno di grandezza o di abbassamento?

Ma se esse sono segno di abbassamento, coloro che se ne valgono non partecipano alla decadenza? L'*Univers* ed il *Cattolico*, per esser coerenti ai loro principii dovrebbero distruggere innanzi tratto i loro torchi, anzi i caratteri, perchè l'invenzione dei caratteri è un progresso ed ha rovinata l'industria degli amanuensi.

Se domani uno stuolo di barbari si recasse a Sanpierdarena e distruggesse gli stabilimenti dei signori Ansaldi e dei signori Pickering, poscia gittasse in mare le guide, le carrozze, le locomotive della strada ferrata, tagliasse i fili del telegrafo, rovinasse i gazometri, affogasse i piroscafi, togliesse tutti gli stromenti dell' industria e dell' agricoltura, dalla sega a vapore discendendo sino all'aratro, che direbbe il *Cattolico*?

Ei non potrebbe far altro che lodare ed encomiare quei barbari, che ridussero ad atto le sue teorie, s' inspirarono ai suoi principii, seguirono i suoi consigli, facendo guerra alle scoperte industriali, le quali sono *segno di abbassamento*! Per fortuna un' irruzione di barbari di tal fatta non è da temere, ma in un angolo qualunque dell'Europa civile si commettessero di quegli eccessi vandalici, si riconoscerebbe presto qual è la civiltà dei clericali.

E poi osservano che generalmente gl'inventori muoiono all'ospedale! Pur troppo è una verità; ma di chi la colpa? Di coloro che contrastano a qualunque progresso, osteggiano le riforme, diffidano delle novità e si adoperano a far andar a vuoto gli studi, le fatiche ed i conati di quei benemeriti, che sono l'onore dell'uman genere.

L'*Univers* scomunica il progresso materiale e condanna gl'interessi materiali come parole vuote di senso, non essendo pei popoli che interessi morali e politici. Ma potete scompagnare gli interessi morali e politici dagli interessi materiali? È possibile il divorzio della morale dal benessere? Se per esser morale bisogna escludere il progresso materiale, cioè l'agiatezza e la ricchezza, come giustifica l' *Univers* il fasto della corte di Roma?

I geniali e preziosi arazzi, i cocchi splendidi, i morbidi panni dei cardinali non sono un prodotto di quelle invenzioni, che considerate qual *segno di abbassamento*?

Gli uomini, eroi nella lotta aspra ed incessante contro la natura, affaticano da sei mila anni a progredire, a scoprire, ad inventare, a perfezionare, a sottoporre le forze della terra ai trovati dell'intelligenza, ed i clericali invece di saper grado di tanti tesori accumulati con immensi sacrifici, dispregiano la preziosa eredità, che il passato ha legato alla presente generazione, e perseguitano la scienza, fonte di progresso. A che lamentare la miseria degli inventori, quando si sono condannati gli apostoli delle nuove idee al carcere ed al rogo? Galileo, Bruno e Vanini sono pure martiri della libertà del pensiero e del progresso delle idee, come gli inventori, che finiscono i loro giorni allo spedale, sono martiri dell'industria; il martirio degli uni non pesa sui loro autori meno di quello degli altri, poichè l'uomo che scruta i segreti della natura e della scienza è apostolo di libertà e di progresso, sia che il suo ingegno si eserciti intorno all'ordine morale ed intellettuale, oppure si rivolga alle arti ed alle industrie.

Il vescovo di Amiens, monsignor di Salines, in una recente sua pastorale, scriveva le seguenti parole in onore della scienza:

Uomini di scienza, a cui l'industria e le arti devono tante utili invenzioni e tanti ammirabili progressi, voi avete sottomesso i diversi elementi alla vostra analisi, voi li avete interrogati tutti nei vostri laboratorii; dopo tutto quello che avete scoperto, si potrebbe credere che non vi rimanga più nulla a scoprire. Scavate ancora, scavate sempre. La creazione non è finita, se non rapporto a Dio. Essa è per noi come infinita, perchè ci offrirà sempre nuovi misteri: voi non raggiungerete mai i limiti del campo ch'essa apre alle vostre investigazioni.

Andate innanzi, e se incontrate sulla vostra via qualcuno di quei timidi spiriti che si spaventano di tutte le scoperte e di tutte le creazioni dell'uomo come fossero tante imprese sacrileghe contro la potenza di Dio, non vi lasciate arrestare. Dite loro che i trionfi progressivi dell'intelligenza sulla materia, anzichè attentare all'ordine divino di questo mondo, ne manifestano l'una delle parti più maravigliose. Allorchè l'uomo strappa alla natura i suoi segreti, allorchè s'impossessa delle forze che essa gli teneva nascose, e le domina e le incatena al suo servizio, ei non prende, non si appropria se non ciò che è suo. Il mondo appartiene all'uomo, egli n'è il sovrano. Suo titolo è l'imagine di Dio che splende sulla sua fronte.

Potete voi conciliare le dottrine e le idee dell' *Univers* e del *Cattolico* con quelle del vescovo d'Amiens? Condannano gli uni, ciò che l'altro santifica, per dimostrare che anche nel loro campo l'unità di dottrina e di opinioni è più una pretensione che una realtà.

Si risponde che in queste quistioni ciascuno è libero di giudicare e di seguire la via che crede migliore, non trattandosi di dogma, e si soggiugne anche che le opinioni del vescovo d'Amiens sono un'eccezione. Vogliamo ammetterlo; ma in tal caso non confessano i clericali da per se stessi la loro opposizione a qualsiasi progresso?

Quest'opposizione non ha nulla di stravagante. Niuno ignora che un popolo misero e sfinito si riduce facilmente a servitù, e da questo lato l'*Univers*, che è assolutista, ha ragione di combattere i progressi materiali. Le nazioni più libere sono pur quelle che fecero più rapidi progressi nell'ordine economico. Osservate l'Inghilterra e l'America settentrionale! Non pare che l'industria sia indivisibile dalla libertà? I progressi industriali coincidono ovunque collo sviluppo delle libere istituzioni, e ciò appunto li rende più pregevoli, e li dimostra non solo promotori del benessere pubblico, ma anco fautori di civiltà e di morale e politico avanzamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvati alla quasi unanimità due progetti di legge, relativi alla compera per parte delle finanze di canali e di un mulino nel territorio di Vercelli ed all'aggiunta di fili a due linee telegrafiche, la camera passò al bilancio della pubblica istruzione ed approvò più che metà delle sue categorie, non essendosi che sopra due di esse sollevata qualche discussione.

QUESTIONE ITALIANA. Il *Corriere italiano* chiama sofismi e paradossi tutto quello che si scrive da noi e da altri giornali piemontesi sulla parte presa dal Piemonte nella guerra d'Oriente, e sui suoi risultati relativamente alla questione italiana. Così pure il *Corriere* assicura che quello che scrivono a questo proposito i giornali francesi non è che effetto di generosità per non togliere ad un tratto le illusioni al Piemonte; in particolare chiama ditirambi gli articoli del *Siècle*. Finalmente il *Times* che dice le stesse cose, non è altro che un mistico e imperturbabile rivelatore.

Il *Corriere* ha dimenticato di qualificare il *Morning Post* che tiene lo stesso linguaggio, e così pure tutti i giornali tedeschi che non sono venduti all'Austria, che ripetono anch' essi ciò che diciamo noi, il *Siècle*, il *Times*, il *Post*, e vi aggiungono in proprie corrispondenze molte altre cose nello stesso senso. Così le parole sulla guerra politica e rivoluzionaria che l'imperatore dei francesi disse al conte Cavour non sono, come pretende il *Corriere*, nostra invenzione, ma furono riportate, come abbiamo detto, in una corrispondenza di un giornale tedesco, se non erriamo, la *Gazzetta di Colonia*. Si pigli dunque il *Corriere* per sè la taccia d'impudenza che ci slancia così cinicamente, quando sa che il mentitore è egli stesso, attribuendo a noi asserzioni che sa non essere le nostre.

Del resto, se il *Corriere* ha dimenticato di allegare nominatamente gli accennati giornali, non li ha però risparmiati, poichè in fine del suo articolo mette tutti i giornali che propugnano la causa italiana in un fascio, dicendo che le parole del *Siècle*, *Times* e consorti sono *poesia e sogni, null'altro che poesia e sogni!*

Sarebbe inutile il contestare al *Corriere italiano* le sue opinioni. Per il *Corriere* l'indipendenza italiana è un sofismo, paradosso, illusione, misticismo, sogno e poesia. È quindi naturale che tutto ciò che promuove questa causa è per lui sofismo, paradosso, illusione, misticismo, sogno e poesia. E a noi infatti poco importa di ciò che ne pensa il *Corriere*: gli eventi dimostreranno chi ha sognato. Il *Corriere* si rassegni; se il sognatore è stato lui, il destarsi sarà la sua morte.

Intanto si consoli il *Corriere* « coll'importanza « che Napoleone III ripone nell'alleanza col- « l'Austria e coll'armonia che regna non soltanto « fra il governo d'Austria e quello di Francia, ma « pur anche coll'amistà fra i sovrani dei due stati, « e che si palesò anche recentemente colle mille « prove di attenzione e di distinzione di cui l'im- « peratore dei francesi in ogni occasione si mo- « strò prodigo verso il nostro ministro degli af- « fari esteri, conte Buol Schauenstein. »

Il *Corriere* dice che questi sono *fatti*. Rimandiamo il *Corriere* al vocabolario perchè impari la distinzione tra fatti ed asserzioni. Le sue non sono che asserzioni, e sfidiamo il *Corriere* a produrre un solo fatto che le giustifichi. La posizione dell'Austria alle conferenze di Parigi, il contegno del conte Orloff verso il conte Buol, il nessun appoggio che quest'ultimo ha trovato, sono cose abbastanza notorie e vi vuole proprio l'impudenza del *Corriere* per far sembiante d'ignorarle. Gli raccomandiamo la prudenza di altri suoi confratelli di Vienna che almeno tacciono di queste cose, troppo scabrose per un giornale austriaco.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Si attendono le ratifiche del trattato di pace in questi giorni, e si suppone che tosto scambiate le medesime i plenipotenzarii, ministri di stato che si trovano a Parigi, ritorneranno alle loro residenze, lasciando ai secondi plenipotenziarii l'incarico di compiere l'opera nelle parti che il trattato del 30 marzo l'ha lasciata imperfetta. Ciò concerne particolarmente la quistione dei principati danubiani che incontra tuttavia gravissime difficoltà suscitate per la maggior parte dall'Austria.

Mentre col trattato d'alleanza del 10 aprile 1854 la Francia e l'Inghilterra si sono obbligate di sgombrare i dominii del sultano entro sei mesi dopo la conclusione della pace, od anche prima se fosse possibile, e sono disposte ad attenersi scrupolosamente a questa convenzione, l'Austria non solo si rifiuta di ritirare le sue truppe d'occupazione dai principati danubiani, ma non vuole nemmeno stabilire il termine entro il quale è pronta a far cessare l'occupazione stessa.

L'Austria ha appreso in Italia a sostituire l'occupazione permanente alla conquista dei paesi nei quali vorrebbe dominare, e trova

comodo di applicare anche sul basso Danubio la pratica introdotta nella penisola italiana, e ciecamente tollerata dall'Europa.

Non è però questa la maggior difficoltà, imperocchè è chiaro che un'intimazione perentoria delle potenze occidentali, d'accordo colla Russia, otterrebbe tosto l'intento di far isgombrare gli austriaci dai principati, il che è tanto più da desiderarsi e da attendersi, dacchè gli arbitrii e le violenze della soldatesca austriaca sono giunti al colmo in quei paesi, essendo rimasti impuniti anche i più atroci delitti commessi da soldati austriaci.

Il provvedimento più difficile da combinarsi è la futura organizzazione dei principati stessi, nella quale vi sono tanti e potenti interessi in conflitto. Veramente il primo interesse da considerarsi sarebbe il vantaggio e i voti nazionali dei principati stessi, e nelle basi stabilite in precedenti negoziazioni e specialmente alle conferenze di Vienna, questo principio fu riconosciuto in modo formale. Ma dal momento che quei voti si manifestarono in un senso dispiacevole all'Austria, la violenza e la tirannia esercitata da questa potenza col mezzo delle sue truppe di occupazione fu particolarmente diretta a reprimere ogni espressione di quei voti, e persino i viaggiatori sospetti di recare a Parigi tali manifestazioni, furono arrestati dal governo austriaco e impediti a proseguire il loro viaggio.

Ferma nel suo principio di violare in ogni occasione la data fede, quando il mantenerla non è nel suo interesse, l'Austria contravviene anche in questa circostanza alle obbligazioni da lei solennemente sancite nelle lunghe negoziazioni che precedettero con varie interruzioni la pace ora conchiusa.

Anche la delimitazione dei territorii nella Bessarabia e la restituzione delle reciproche conquiste nell'Asia minore, sebbene deliberate in massima nel trattato di pace, sembrano nei particolari dover essere oggetto di ulteriori trattative che probabilmente, come quelle relative ai Principati, si prolungheranno assai, dipendendo il definitivo assesto da rilievi che devono farsi da apposite commissioni sugli stessi luoghi controversi.

Nel resto i giornali hanno già rivelato tanto dalle condizioni del trattato di pace, che anche senza la pubblicazione del documento, a quest'ora si è perfettamente in chiaro dei risultati ottenuti in quanto alla questione d'Oriente.

Infatti si osserva che la preoccupazione del pubblico in quanto a tale questione è in massima parte cessata, essendosi accettati a questo proposito i fatti compiuti, salvo a ridestarsi quando questi fatti avranno il loro sviluppo. In luogo della questione orientale è ora venuta in prima linea la quistione italiana, e sebbene non consti nulla finora in via ufficiale che il congresso di Parigi se ne sia occupato, pure nonostante le denegazioni interessate di alcuni giornali austriaci scritti in italiano, le notizie divulgate dai giornali più accreditati e venute dalle fonti più autentiche dimostrano che la questione fu trattata. Non pare però che siasi finora presa sulla medesima alcuna determinazione, almeno non ne abbiamo alcuna indicazione nelle fonti accennate, e non si può nemmeno asserire che il congresso abbia presentemente l'intenzione di venire ad una decisione pratica, sebbene dall'altra parte sia cosa certa che essendo stata intavolata la questione, non sarà lasciata cadere ma verrà o presto o tardi a maturanza.

Sino dal momento in cui si misero in campo le prime trattative di pace, accennavamo che per le viste politiche del Piemonte nella questione italiana, la pace era prematura, non avendo avuto la guerra lo sviluppo necessario per estendere la sua azione a questa questione. Ma ciò che non ha maturato la guerra, deve necessariamente maturare la pace; in ogni modo la causa è portata davanti al più elevato consesso della diplomazia europea in termini che non può essere respinta con decisione pregiudiziale.

Se dobbiamo prestar fede al *Times*, il congresso sarebbe stato invitato ad occuparsi dell'Italia mediante un esteso *memorandum* presentato dai plenipolenziarii sardi d'accordo coll'imperatore Napoleone III e senza dubbio anche coll'Inghilterra, nel quale la deplorabile situazione politica, amministrativa e sociale dell'Italia centrale e meridionale è descritta al vivo, non meno che il malgoverno dell'Austria. In esso vi sono pure indicati i principali rimedii che conformemente alle idee dei tempi presenti, ai bisogni della popolazione, e alle circostanze dell'Europa sarebbero applicabili.

Si assicura che le indicazioni del *Times* non sono perfettamente esatte, sebbene in sostanza la sua esposizione coincida col fatto. Abbiamo motivo di credere che la principale inesattezza consista nella data e nel modo di presentazione.

Sino dall'epoca del viaggio del re Vittorio Emanuele a Parigi, Napoleone III, ansioso di occuparsi della situazione dell'Italia, e di portare alla medesima, per quanto era in lui, quei miglioramenti politici che potessero, se non togliere, almeno sensibilmente alleviare i mali da cui è travagliata, aveva invitato il governo sardo a presentargli un *memorandum* in proposito, e ciò fu fatto sin dal mese di gennaio, prima ancora che cominciassero apertamente le negoziazioni della pace. Essendosi ora nel congresso venuto a discorrere della questione italiana, è ben naturale che fra altre cose siasi prodotto anche quel *memorandum* che, destinato alla persona dell'imperatore, gli era anche già stato precedentemente presentato.

Questo è il *memorandum* di cui il *Times* ha dato il sunto. Ripetiamo quindi essere un errore il supporre che il conte Cavour abbia indirizzato quelle osservazioni e proposizioni immediatamente al congresso, il che però non toglie che ne possa avere fatte altre di un consimile tenore, in occasione delle quali il congresso stesso avrà preso notizia anche del *memorandum* suaccennato.

In ogni modo quelle osservazioni e proposizioni sono entrate per la prima volta nel dominio della diplomazia, e sarebbe già un immenso passo per la questione italiana se la diplomazia stessa avesse ad appropriarsele almeno nelle parti più essenziali, dichiarando ai governi assoluti dell'Italia che le medesime le serviranno di norma nelle trattative diplomatiche sulla questione stessa, e nelle relazioni coi governi medesimi.

Si crede che un principio di azione in questo senso abbia già avuto luogo, dacchè l'inviato napolitano a Parigi ebbe negli ultimi giorni frequenti conferenze col conte Walewski, e furono spediti a Napoli diversi corrieri con dispacci di stato.

Col maturare della questione italiana matureranno anche le conseguenze della pace. Già le riforme imposte al sultano sono causa di disordini in alcuni luoghi dell'Asia minore, e a Ismid dovette intervenire la forza armata inglese per proteggere i cristiani contro i fanatici turchi. Dall'altra parte conviene dire che se si avrà la forza di mandare ad effetto le riforme stesse, fra le quali vi è quella assai importante della garantia della proprietà stabile e la facoltà illimitata di passare da una religione all'altra, la Turchia potrà considerarsi come rigenerata, e non sarà più un paradosso il dire, come si fece ultimamente, che la religione musulmana non è che una setta degenerata del cristianesimo.

Il governo russo ha annunciato ai suoi popoli la pace mediante un manifesto, nel quale facendosi di necessità virtù, si cerca di porre le conclusioni fatte sotto l'aspetto meno sfavorevole per l'amor proprio della nazione. Frattanto la Russia si propone di sviluppare la prosperità interna onde sanare le piaghe della guerra e prepararsi a sostenere con miglior successo in altra epoca la lotta ora abbandonata.

La Svezia è assai malcontenta della pace, non essendo sufficiente per tranquilizzarla la condizione che le isole Aland non saranno più fortificate. Si dice che la Russia abbia intenzione invece di fortificare Abo, e di erigere nuove fortezze all'imboccatura del Tornea e del Muonio nel golfo di Botnia, e inoltre di aprire strade militari in diverse direzioni nella Finlandia. Queste determinazioni sarebbero assai più pericolose per la Svezia, che la stessa riedificazione di Bomarsund.

L'Inghilterra, sebbene ripugnante alla pace, è la potenza che prima delle altre ne vuole sperimentare i benefizi, e non è ancora ratificato il trattato che già si propone il licenziamento delle legioni estere raccolte ed ordinate con grandi spese e sagrifizii, come anche la riduzione dei corpi di milizia. Il gabinetto rimase persino succombente nella camera dei comuni in una quistione che concerne quest'ultima con un voto tendente a diminuire i pesi derivati dallo stato di guerra. Le difficoltà fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America non sono ancora appianate, sebbene sempre più si allontani il pericolo di una rottura.

Nella Prussia si vede il singolare fenomeno che mentre una camera di rappresentanti con elementi liberali in maggioranza non seppe negli anni scorsi impedire il corso della reazione, ora una camera composta di un maggior numero di elementi conservativi è più energica nel difendere le poche libertà rimaste. Dopo aver respinto le modificazioni alla costituzione proposta dal partito retrogrado, ora questa camera assume la difesa della libertà della stampa, minacciata dagli arbitrii della polizia. Il deputato Mathys fece alcune proposizioni a questo riguardo che sembrano incontrare il suffragio della maggioranza. Il governo prussiano ha emesso alcune rigorose disposizioni per impedire l'agiotaggio alla borsa, e le azzardate speculazioni commerciali e bancarie, mentre la curiosità del pubblico è particolarmente rivolta allo scandaloso processo per il furto di segreti dispacci diplomatici, nel quale è compromessa persino la posizione del presidente dei ministri sig. Manteuffel che vorrebbe perciò affrettare la sua partenza da Parigi onde prevenire colla sua presenza le sinistre insinuazioni dei suoi nemici.

L'Austria ha svelato recentemente gli imbarazzi delle sue finanze col pubblicato rendiconto dell'anno 1855. Bersagliata inoltre dalle quistioni d'Oriente e d'Italia, nelle quali si è ingolfata per la sua malafede politica e avidità di dominio, si trova ora involta per la sua bigotteria nelle strette delle pretensioni clericali. Domenica scorsa si radunò a Vienna l'assemblea dei vescovi per deliberare sul concordato, già fonte di tanti litigi, e che sarà ancor peggio per l'avvenire. Finora nulla si conosce dei procedimenti di quell'adunanza. Vi è però una circolare del papa ai vescovi, nella quale si raccomanda ai medesimi di mandare al governo in ogni caso una copia delle loro pastorali, e di non nominare alcuno a beneficii o cariche che non sia gradito per opinioni politiche al governo stesso. Che sia questa concessione un effetto dei timori suscitati dalle conferenze di Parigi? È certo che il governo pontificio ha ancora più bisogno dell'appoggio austriaco che questo di quello. Ma non tutti i vescovi sembrano essere così docili e alcuni si rifiutarono di recarsi a Vienna per differenze insorte col governo stesso.

L'Austria continua il violento suo operare negli stati di Parma. Il governo parmense non esiste più che di nome, e le stesse autorità militari austriache se ne fanno scherno. È questo il punto che richiede più pronta ed efficace soluzione.

Speriamo che il congresso di Parigi se ne occupi a preferenza di altri progetti più remoti e più difficili. La questione è assai semplice.

Dovranno questi ducati essere austriaci o italiani?

Non vi è via di mezzo.

Le deliberazioni della nostra camera dei deputati hanno acquistato maggiore vivacità, e solo sarebbe da desiderarsi maggiore frequenza alle sedute. Pare il governo si occupi dei provvedimenti per richiamare le nostre truppe dall'Oriente, e a rimettere l'esercito sul piede di pace. Il conte Cavour approfittò del suo soggiorno a Parigi per conchiudere vantaggiose stipulazioni commerciali colla Spagna, e pare siasi pure occupato degli interessi finanziari del paese. Anche una convenzione relativa alle comunicazioni telegrafiche è stata ratificata fra diverse potenze, compreso il Piemonte, la quale contribuirà assai a facilitare l'uso di quel rapido mezzo di trasmissione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 *aprile*.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica un dispaccio telegrafico del maresciallo Pélissier in data di Sebastopoli 7 corrente.

In esso è detto:

Continua il miglioramento molto notevole della salute dell'esercito in generale. Il tifo perde ogni giorno d'intensità e va diminuendo sensibilmente.

La stagione di primavera, che fu molto ritardata, gioverà al miglioramento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 30 marzo ultimo scorso, ha fatto le seguenti variazioni nel personale dei commissari di leva:

Imberti Andrea, capitano in ritiro, commissario di leva per la provincia d'Oneglia, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Paglietti Giuseppe, capitano in ritiro, commiss. di leva della provincia di Cuglieri, traslocato a quella di Oneglia, in surrogazione del capitano Imberti;

Testa Giovanni Lorenzo, sottot. in ritiro, nominato commissario di leva e destinato alla provincia di Cuglieri;

Condio Maurizio, luogot. in ritiro, nominato commiss. e destinato alla provincia di Voghera, in surrogazione del capitano Maurizio Ramorino prima d'ora chiamato ad altro impiego.

— S. M., con decreto del 30 scorso marzo, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Luigi Stura, segretario della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

— S. M. con decreto del 4 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha conferto la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Luigi De Bertolomeis, maggiore del R. corpo dello stato maggiore.

E con decreti della stessa data, e sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce d'uffiziale, al sig.:

Pareto marchese Domenico, presidente della giunta degli spedali di Genova.

La croce di cavaliere alli signori:

Capello Giovanni, vice-sindaco di Sampierdarena;

Felice Cristoforo, professore di medicina;

Reale Carlo, dottore in medicina;

Gentile marchese Giovanni Carlo;

Soro notaio Bernardino, sindaco del comune d'Ortelli.

FATTI DIVERSI

Affari giudiziarii. Oggi (12) è stata pubblicata la sentenza della corte di cassazione sul ricorso della signora Molfino Alvigini contro il conte Rocca Saporiti, la quale ha cassato quella della corte d'appello di Casale, per violazione dell'articolo 797 del codice civile, conformemente alle conclusioni del pubblico ministero rappresentato dal signor Bussolino, rinviando la causa in merito a questa corte d'appello.

Società promotrice delle belle arti, in Torino. Mercoledì 16 corrente, alle ore 5 di sera, verrà chiusa la pubblica esposizione di belle arti.

Domenica, 20, alle ore 2 pomeridiane, e nella maggior sala, vi sarà adunanza generale dei soci, all'oggetto di procedere all'estrazione dei premi stati acquistati coi fondi sociali.

Martedì, 22, avrà principio la consegna dei capi d'arte esposti, mediante presentazione delle ricevute state rilasciate, *con osservarsi che i medesimi dovranno essere tutti ritirati prima del giorno* 30.

Cenni statistici. — Riepilogo dell'operato dall'ufficio d'igiene pubblica e di pulizia urbana e rurale di Torino durante il primo trimestre 1856.

	Permessi	Contravv.
Igiene pubblica.		
Commestibili e bevande	489	67
Alberghi, ecc.	317	4
Pozzi, cessi, ecc.	619	272
Cani (consegna e pagamento della tassa)	807	18
Sicurezza pubblica.		
Edilità	418	378
Illuminazione	42	316
Vetture-*cittadine*, carri ecc.	4	227
Materie diverse	1162	23
Totali del 1° trimestre 1856	3858	1305

Esito delle contravvenzioni.

Oblazioni	813
Verbali annullati per insussistenza	121
Id. per riconosciuta miseria	145
Id. per ignoto domicilio del contravventore	38
Id. trasmessi al tribunale di polizia	117
Id. in corso di procedimento	71
Totale	1305

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 12 *aprile*.

La seduta è aperta alle ore una e tre quarti; ma il verbale di quella di ieri non può approvarsi che alle due e un quarto, dopo fattosi l'appello nominale.

Il ministro dell'interno fa omaggio alla camera di 200 copie del calendario generale del regno.

Acquisto per parte delle finanze di canali e di un molino nel territorio di Vercelli.

La vendita è fatta dal dottor Felice Monaco; la spesa di 35|m. lire, oltre un'annualità di 1650 lire agli eredi del conte Carlo Signoris di Buronzo.

La commissione è composta dei deputati Monticelli, Marco, Cavour G., Arnulfo, Rubin, Giovanola e Cavallini, relatore.

Nessuno domanda la parola, nè sul complesso della legge, nè sugli articoli che sono approvati. La votazione a scrutinio segreto dà il risultato di 94 voti favorevoli e 12 contrari.

Spesa straordinaria per l'aggiunta di 2 fili alle linee telegrafiche fra Torino, Arquata e Genova, e di 4 fra Spezia e S. Croce.

I due fili sono pel servizio governativo e il servizio dei privati; i quattro per unir la linea al cordone sottomarino per la congiunzione della Sardegna. La spesa è di lire 59,393.

La commissione è composta dei deputati Buttini, Mazza P., Capriolo, relatore, Bronzini, Cavalli, Martelli e Robecchi.

È aperta la discussione generale.

Sulis dice che, col decreto 16 giugno 1855, si autorizzavano d'urgenza varie spese, fra cui quella di 13,500 lire per la linea telegrafica fra Porto Torres e Sassari. Questa linea era detta nel decreto urgente e conveniente. Non si fece nulla, ed ora essa non è nemmeno compresa in questa legge. Ma pur troppo è avvezzo a vedere insoddisfatti i suoi amenti e le sue domande. Cui pure dice che, per differenze insorte fra il governo e la compagnia per la linea telegrafica, che deve attraversare la Sardegna, il servizio di questa procede molto lentamente. Spera che queste differenze saranno definite presto, e che presto pure si farà luogo alla congiunzione fra Porto Torres e Sassari.

Lanza, ministro interino delle finanze, dice che il governo credette di dover per ora limitare le spese alle linee più urgenti o pei bisogni del commercio o per la speranza di un maggior prodotto. Dopo, si penserà anche alle linee fra Sassari e Porto Torres. Quanto all'altra questione il governo fece suo possibile perchè fosse eseguita la convenzione e cambiato il materiale men buono e spera che ora il servizio procederà regolarmente.

Rattazzi, ministro dell'interno (*entrato appena ora*), aggiungerò che, nel tempo che corse fra il decreto e questa legge, sopraggiunse una circostanza, per cui il governo credette di dover soprassedere alla costruzione della linea fra Porto Torres e Sassari. Il governo cioè entrò in qualche trattativa colla compagnia del telegrafo sottomarino, per addossare ad essa, mediante qualche concessione, lo stabilimento di questa linea. Vede la camera che, se si potessero condurre a buon fine queste trattative, le finanze ne sentirebbero un vantaggio; se no, provvederà il governo, il quale ha già riconosciuta la necessità di questa linea.

I due articoli sono approvati, e lo scrutinio segreto, su 109 suffragi, ne dà 99 favorevoli.

Bilancio sull'istruzione pubblica.

La camera passa addirittura alla discussione delle categorie, di cui si approvano le prime 19. La categoria 20 porta 50m. lire per le scuole tecniche.

Guillet domanda un sussidio di lire 2m. per le scuole tecniche d'Annecy, città molto commerciale e manifatturiera e che merita tutta la sollecitudine a questo riguardo, avendo fatto ogni sforzo pel mantenimento di esse scuole.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, dice che oramai poche città di provincia sono senza scuole tecniche. Le hanno Alessandria, Vercelli, Casale ecc. e tutte a spese loro proprie. Credo che fra un anno non ci sarà nessuna città che non abbia almeno un corso tecnico. Se si concedesse dunque ad Annecy, bisognerebbe concedere anche alle altre che domanderebbero. Non intendo con ciò di voler troncare la via ad ogni sussidio alle scuole tecniche; ma sarà il caso forse di farlo con una misura generale. Le scuole tecniche vogliono essere riordinate ed allora si vedrà anche la questione dei sussidi.

Cavour G. insiste sulla necessità di favorire il propagarsi di queste scuole tecniche. Nè sarebbe il caso di un ordinamento troppo uniforme, giacchè esse devono adattarsi ai bisogni industriali delle varie località. Voterebbe volentieri una somma per favorire queste scuole; quella di Oneglia per es., cui il municipio, povero, non potè consacrare che una piccola somma; quella di Intra, città piccola ma molto manifatturiera; e pur quella di Annecy, che ha una grande fabbrica di cotone e stabilimenti metallurgici.

Quaglia dice essere necessario incoraggiare questa scuola, anche per l'industria agricola; ma conviene al ministro che si deve farlo secondo un sistema generico ed imparziale.

Demaria, relatore: La proposta del deputato Guillet era già stata fatta dal deputato Lachenal e la camera, dopo ampia discussione, la respinse. La Savoia ha già le scuole tecniche di Chambéry. Quanto al sussidiare le provinciali, vuolsi una proposta generale. Il ministro dichiarò che studierà la questione ed essa d'altronde ha pure una categoria per sussidii a scuole primarie e tecniche.

Guillet insiste.

Lanza è pur esso dell'opinione del deputato Cavour G., quanto al doversi l'insegnamento tecnico piegare alle necessità locali. Alcune disposizioni generali saranno solo d'uopo, perchè, abbandonate ai comuni, non devii dal suo scopo. Del resto, parlò di un sistema solo a riguardo ai sussidii. Il deputato Guillet potrebbe riservare la sua proposta ad un'occasione più favorevole.

Insistendo Guillet, questa è messa ai voti e respinta alla quasi unanimità.

Borella dice che sarebbe di molto migliorato l'insegnamento tecnico, se fosse separato dallo scientifico; giacchè essendo gli stessi i professori, o si dà troppo al tecnico o troppo poco allo scientifico. Qualche cosa fece già il ministro col suo decreto, ma si potrebbe far di più.

Lanza: Sono assennate le osservazioni del deputato Borella. Sarebbe assai meglio che vi fossero locali e professori distinti; ma la difficoltà sta nella spesa, ed intanto bisogna cercare di utilizzare i locali e professori che ci sono. Piuttosto vorrei fare alla camera la domanda di un piccolo aumento pel seguente scopo. Nell'istituto tecnico di Torino s'insegna anche l'agricoltura; ma quest'insegnamento non potè finora produrre risultati molto ragguardevoli, per mancanza d'istrumenti e di esperienza. Checchè si dica del lasciar fare, l'industria agricola vuol essere aiutata da un governo illuminato, massime colla diffusione delle cognizioni. Essendo poi l'istituto tecnico destinato a formar professori, è utile a tutte le province. Vorrebbesi dunque formare un museo geoponico, di strumenti rurali che offrisse modelli ai proprietari dei poderi ed agli speculatori. C'è poi l'occasione opportuna che la società agraria chiese al governo che le ricoverasse il proprio museo geoponico in qualche suo stabilimento, onde fosse a portata del pubblico. Il ministro sarebbe caduto d'accordo colla società, quanto a patti, e domanderei quindi mille lire pel mantenimento e l'ampliamento di questo museo geoponico.

Quaglia appoggia la proposta del ministro, osservando che la meccanica può recare grandissimi vantaggi alla nostra agricoltura. Alcuni strumenti fatti fare dalla società agraria, vennero già adottati da qualche provincia. Fa bisogno di mettere questi strumenti sotto gli occhi degli agricoltori, onde vincerne la diffidenza.

Genina domanda se gli strumenti comperati dal governo, saranno di proprietà di questo. (*Ilarità*)

Lanza dice che ciò non è dubbio. Il governo, prima di ritirare gli strumenti della società, ne farà constatare le condizioni; poi vi saranno etichette e registri diversi.

L'aumento è dalla camera concesso.

Bertini: Domando la parola, per chiedere che si dia un qualche sussidio all'accademia di medicina.

Il presidente: Qui siamo alle scuole tecniche categoria del *materiale*. (*Ilarità*)

Bertini si riserva e quindi domanda nuovamente la parola alla cat. 24, *stabilimenti scientifici universitari*.

Il presidente: L'accademia di medicina non è uno stabilimento universitario.

Demaria: Credo che il dep. Bertini volesse domandar un qualche fondo, onde l'accademia di medicina possa render pubblica la biblioteca che le fu donata dal dottor Garbiglietti, appunto con quella intenzione. Questa biblioteca potrebbe diventare una sussidiaria a quella dell'università, che oramai è insufficiente al numero degli accorrenti. 500 lire per un distributore basterebbero.

Corsi: Non siamo in numero.

La presidenza verifica e dichiara che la camera è in numero.

Lanza: Non è irragionevole la proposta; ma pare che meglio troverebbe luogo nel bilancio dell'interno, in cui è già stanziato un sussidio di L. 3000 all'accademia. Il portar fondi in due bilanci non semplifica.

Bertini fa osservare che si tratta di una nuova biblioteca e che il ministro dell'interno non vorrebbe forse esser così tenero da accrescere il sussidio a 3,500 lire. (*Ilarità*)

Michelini G. B. dice che prima bisognerebbe conoscere i patti fatti colla società.

Sulis dice che la camera non sa come sia speso il sussidio delle lire 3000, nè quindi se sia necessario accrescerlo.

Bertini risponde, come tesoriere, a Michelini, che i libri furono già fatti trasportare nel locale concesso all'accademia dal ministro dell'interno, ed a Sulis che, coi 3000 franchi essa può appena arrivare alla fine dell'anno e che bisognerà ricorrere alla saccocia dei membri, (*ilarità*) per la traslocazione nel locale di S. Francesco di Paola. L'accademia ha molte spese, massime per la stampa di memorie pur premiate dal governo, e non potrebbe far fronte a quella di un distributore.

Demaria dice che aspettando una migliore opportunità, per ora desiste.

Polto vorrebbe che la raccolta degl'istrumenti chirurgici fosse esposta agli occhi degli studenti.

Lanza dice che c'era stata qualche difficoltà, ma che si farà.

La camera non è più in numero e la seduta è levata. Sono le cinque meno un quarto.

Notizie Estere

INGHILTERRA

Londra, 8 aprile. I ministri ebbero un piccolo scacco nella camera dei comuni sul sistema di dare alloggi in case private ai soldati della milizia di Scozia. La camera procedette a discutere i bilanci. La parte più interessante di questa discussione fu quella che si riferiva agli ultimi acquisti di quadri per la galleria nazionale col mezzo di sir C. Eastlake la di cui intelligenza in simili cose fu fortemente impugnata da molti onorevoli membri, e che era stata pure attaccata gravemente da quasi tutta la stampa di Londra dichiarandosi essere il medesimo incompetente per il posto di direttore di quella galleria. Il voto fu però vinto senza riduzione, come anche il sussidio alla società reale dopo un tentativo di riduzione, nella quale occasione un onorevole membro ebbe a dire che in nessun paese, compresa la Russia, che suolsi chiamare barbara, la scienza era così negletta come in Inghilterra.

Nella sera dell'8 il sig. F. Peel annunciò che l'imperatore dei francesi ha concesso una medaglia a tutti i soldati inglesi che hanno preso parte alla guerra; le medaglie sono già giunte e saranno in breve distribuite. Il sultano ha puro dichiarato la sua intenzione di dare un egual segno di ricordo.

Notizie Ultime

Domani o posdomani i plenipotenziarii convocati a Parigi prenderanno commiato dall'imperatore per ritornare alle loro case.

Il conte Orloff rimarrà egli solo a Parigi per la notificazione dell'elevazione al trono del suo imperatore Alessandro II.

Lord Cowley, presentemente ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è stato nominato nella stessa qualità a Costantinopoli in surrogazione di lord Stratford de Redcliffe.

Le ratifiche del trattato erano aspettate a Parigi dal 12 al 14 corrente.

I protocolli delle conferenze saranno pubblicati ed interamente, per guisa che si potranno conoscere le discussioni a cui diede luogo la quistione italiana, discussioni che i plenipotenziari austriaci insistettero perchè fossero soppresse nei protocolli, e che furono mantenute ad istanza di lord Clarendon e del conte Cavour, consenzienti Francia e Russia.

In una delle ultime conferenze si ebbero vivi dibattimenti intorno alle cose di Napoli. La quistione politica fu aggravata dalla quistione economica, avendo i plenipotenziari di Francia ed Inghilterra fatto osservare che la libera estrazione dei cereali, permessa dal governo di Napoli, era illusoria, perchè gli elevati dazi posti all'uscita equivalgono alla proibizione.

A Londra, come è riferito da lettere del 10, credesi che le squadre alleate reduci dal mar Nero abbiano a far qualche dimostrazione dinanzi a Napoli.

Si legge nella corrispondenza di Parigi del *Times*, 8 corrente:

Il congresso tenne oggi una seduta. Si mantiene la stessa riserva sulle sue deliberazioni, ma vengo informato che la questione italiana era fra quelle da trattarsi e che si ritiene essere stata assai viva la discussione. Pare che l'Austria, che si era mostrata poco disposta ad evacuare i principati danubiani, abbia ora ceduto su questo punto. Si crede generalmente che il congresso potrà terminare i suoi lavori durante la settimana o al principio della prossima.

Il corrispondente del *Post* scrive:

Il telegrafo è costantemente impiegato sull'argomento della questione italiana con dispacci fra Roma, Napoli, Vienna e Parigi. Le proposte fatte dal conte Cavour sono state riferite a Roma e Napoli e dietro le risposte ricevute dalla Francia e dall'Inghilterra si verrà probabilmente a decisioni importanti.

Si scrive al *Times* da Vienna 5 aprile:

« Qualche tempo fa gli austriaci pronunziavano altamente i loro elogi per l'imperatore dei francesi, ma l'evidente desiderio di questo monarca di mettersi in buoni termini colla Russia ha eccitato la loro gelosia e i loro timori. Gli uomini in ufficio sono assai cauti nelle loro conversazioni, ma sono di cattivo umore e accennano che il governo francese non ha dato abbastanza retta ad alcuni desiderii espressi dai rappresentanti di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

« È pure un forte gravame, per i politici d'ufficio in questa città che si sia permesso ai plenipotenziari sardi di rappresentare una parte così cospicua nelle conferenze di Parigi, e che il conte Orloff ha avuto tanti riguardi per il conte Cavour, *il ministro di un paese che negli ultimi otto anni ha manifestato sentimenti così ostili verso l'Austria.* »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 10 aprile.

Due parole per dirvi che sorgono di continuo delle gravi difficoltà per parte della Turchia, la quale vorrebbe essere sola a regolare la sorte dei principati danubiani, e ad ogni proposta dei suoi alleati protesta in nome della sua dignità, quasicchè si volesse intromettersi in faccende d'interna amministrazione. Con questi precedenti sarebbe miglior cautela finirla una volta con quei legami che uniscono alla Porta ottomana i principati e fare di questi uno stato neutro al pari del Belgio, altrimenti saremo sempre da capo, e quando non avranno più a lamentarsi e a temere per parte della Russia dovranno premunirsi dalla parte della Turchia.

Sto lavorando dietro uno specchio in cui si racchiuderanno tutte le grandi opere ed i progetti finanziarii che si preparano e ve lo manderò, essendo questa una cosa che non sarà priva d'interesse.

Il consiglio di stato si occupa di un progetto di legge sul *drainage* che vuolsi rendere obbligatorio. Esso solleva gravissime quistioni.

I membri del congresso fanno i loro preparativi per andar via e lascieranno Parigi fra poco.

4 Ore. Mi si fa sapere in questo istante che prima della fine della settimana vi sarà al congresso una seduta speciale per gli affari dell'Italia. A.

INGHILTERRA

Londra, 9 aprile. Nella camera dei lordi fu letto per la terza volta il progetto di legge sulla statistica agraria, e approvato. Il marchese di Clanricarde richiese alcuni rendiconti relativamente alle spese per l'esercito indiano, ed entrò in un'analisi estesa della posizione finanziaria dell'impero anglo-orientale. Dal 1839 in poi, osservò egli, gl'introiti derivanti dall'India si aumentarono da 18 a 25 milioni, ma la spesa si è accresciuta in una proporzione assai più vasta, e presentemente vi è uno stato di deficienza cronica per lo ammontare non meno di un milione all'anno. Egli insistette nella necessità d'investigare e di riformare il sistema di finanze vigente in quella parte dei dominii britannici. Dopo qualche discussione si ordinò la presentazione dei rendiconti.

Nella camera dei comuni il sig. Munro propose che « un equo assestamento della tassa sui redditi e sulla proprietà è necessario per gli interessi del paese, particolarmente per ciò che concerne le rate di pagamento sopra redditi industriali e professionali, paragonati con quelle derivate da proprietà stabile. » Sostenendo questa mozione l'onorevole membro fece un breve commento sull'inconvenienza del sistema esistente che richiede lo stesso importo sopra redditi di ogni genere. L'ingiustizia ora perpetuata era sì grande e sì chiara che richiede i più grandi sforzi per porvi un rimedio.

Il cancelliere dello scacchiere dopo alcune osservazioni sulle difficoltà della questione che rendono ogni tentativo per migliorare il sistema vano e pericoloso, propose la quistione pregiudiziale la quale dopo un dibattimento prolungato fu approvata con 194 voti contro 131, mediante una maggioranza ministeriale di 63 voti.

Il lord Avvocato ebbe il permesso di presentare due progetti per il miglioramento dell'educazione in Scozia. Il resto della seduta fu riempita da affari d'interesse locale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 sera.

Londra, 12. Lord John Russell ha presentato il bill sull'educazione, che stabilisce: 1. Il ristabilimento del consiglio privato; 2. le nomine degl'ispettori.

Il bill fu respinto da 102 voti di maggioranza.

Amburgo, 11. La squadra inglese ha passato il Belt di ritorno in Inghilterra. Non resta più alcun bastimento da guerra nel Baltico.

Azioni del credito mobiliare 1745.
Strade ferrate austriache 926 25.
Ferrovia Vittorio Emanuele 657.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Madrid, 9 aprile. La *Gazzetta* annuncia che la questione dei sostituti militari era il pretesto delle ultime turbolenze di Valenza. L'ordine era stato completamente ristabilito. Le città delle provincia sono state messe sotto legge marziale.

Le cortes hanno approvato i progetti finanziarii dei progressisti. La legge di disamortizzazione stava per essere introdotta nelle provincie basche. Non vi era alcun timore che l'ordine fosse turbato.

Borsa di Parigi 11 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» » » »	73 75 73 90
4 1/2 p. 0/0	93 » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	93 50 » »	
1853 3 p. 0/0	61 » » »	
Consolidati ingl.	93 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 12 aprile* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	— —	94-75 94-85 30 aprile	94-1/3 94-25	
1851 »	1 dicembre	95-10	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Cassa comm. e ind.	1 genn.	— —	910 31 magg.	— —	910 31 magg.
Cassa di sconto, n. emiss.		— —	— — —	325 —	— — —
Telegrafo sotto-marino		— —	210 30 aprile	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	690 30 aprile
Ferrovia di Novara	1 genn.	692 —	— — —	695 —	700 id.
Ferrovia di Pinerolo	1 genn.	295 300	— — —	295 300	— — —
» Alessandria a Stradella		541 500	553 30 aprile	— —	— — —

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI
TORINO. N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

GUANO DORINA

Ossia sostanze animali di ogni sorta, deiezioni, prodotti ammoniacali disinfettanti e riprodotti in *concime normale, pronto, concentrato e potente* in modo da surrogare senza eccezione il miglior *Guano esotico* in tutte le colture, non eccettuata quella del gelso, adoperabile nella proporzione di 200 a 250 chil. per giornata, da DOMENICO SCHIAPPARELLI, fabbricante di prodotti chimici allo stabilimento del Camello.

Prezzo fr. 20 al quintale; acquistandone non meno d'una tonnellata, verrà accordato lo sconto del 5 0/0. — *Deposito in Torino, via della Provvidenza, Num.* 31.

The Gresham — *Compagnia inglese d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita — Sede principale, Londra,* **37**, *Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi,* **15**, *via Drouot — Succursale d'Italia, Torino,* **30**, *via dei Conciatori.*

Assicurazioni dotali pei fanciulli — Id. generali per gli adulti — Id. in caso di morte — Id. miste, cioè Assicurazione di un capitale da pagarsi all'assicurato se vive ad una data età, od ai suoi eredi se muore prima, in qualsiasi epoca. — Rendite vitalizie : 55 *anni* 8 85 0/0 - 60 *anni* 10 35 0/0 - 70 *anni* 15 0/0 - 75 *anni* 19 0/0, *ecc. ecc. ecc.*

La **Compagnia Gresham** assicura senza spese d'amministrazione — Accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premii pagati, ed in tal modo potè sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni, per una somma di oltre cinque milioni.

Cede a' suoi assicurati l'80 0|0 degli utili, che nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero alla somma di fr. 2,631,818 35. — Eseguisce i suoi pagamenti per mezzo di mandati a vista sulla Banca di Francia o d'Inghilterra, a scelta, all'ordine degli aventi diritto e nei tre mesi successivi alla presentazione dei relativi documenti.

Gli assicurati assistono all'Adunanza Generale che si tiene tutti gli anni in Londra, e vi nominano degli Auditori incaricati di verificare tutti i conti.

L'Assicurazione Dotale della **Gresham** è una combinazione nuova e vantaggiosissima, della quale i padri di famiglia previdenti e premurosi pei figli sono specialmente interessati a prendere esatta conoscenza.

Per informazioni, prospetti, resoconti delle operazioni annuali ed altro, dirigersi alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, num. 30; *e nelle diverse provincie ai rappresentanti della Compagnia.*

Fabbrica Nazionale
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

Non più CAPELLI BIANCHI

Renaud Giovenale inventore dell'ACQUA FOTOGENICA per tingere i capelli e barbe sul momento, composta con l'*Etere* e priva di qualunque corrosivo; si trovano di recente fabbricazione N. 1500 boccette a L. 3 caduna.
Piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame**, **Ottone** e **Pacfond**.

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate*, *candelieri*, *girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici*, *ostensori*, *raggi* e qualunque suppellettile per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole.

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

Il NUOVO BAZAR in Via Nuova, N. 16, ha ricevuto un grande assortimento di Porcellane, Lucerne *Moderateur*, ed altri articoli di novità.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.
Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

LABORATORIO DI CAPPELLI DI PAGLIA
di F. Barelli

Si rimettono a nuovo alla moda di Parigi.
Via D'Angennes, 35 e 44.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1ª classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocosoia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30. — Dirigersi alla fabbrica, viale Lungo Po, nº 22, Torino *(franco)*.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, Nº 15, maison Ceppi, à Turin.

Choix de CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris, MANTELETS, LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.
Confections de ROBES, et MANTELETS, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.
PRIX FIXE.

Presso RATTI, Negoziante in colori, *via S. Francesco di Torino.*

GRANDE RIBASSO DI PREZZO

NOVITÀ

Composizione di una vernice brillante, in ogni colore, per pavimenti e palchetti, più durevole ed economica della cera e dell'olio. Questa vernice, unica approvata, solidissima, oltre un grato odore, ha la proprietà di asciugare in due ore, e non ha d'uopo di essere fregata, come si fa colla cera. La medesima è anche utile per le sale da ballo e qualsiasi negozio, impediendo il polverio; serve pur anche per coprire l'asfalto e le lavagne; ognuno può adoperarla da sè.

Nuovo *verdetto* inalterabile, preparato all'olio, per gelosie, ecc.

NB. *Onde ovviare a contraffazioni vuolsi ritenere il nome di cui sovra ed il luogo* (rimpetto alla farmacia).

CENA GIORGIO
FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.
Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

M.LLE EMILIA
ELÈVE DE LA MAISON BARENE DE PARIS
MODES ET COIFFURES.
Turin, 35, rue D'Angennes.

Oggi si pubblica il N. 12 del

PASQUINO

Giornale umoristico, non politico, con caricature.
Si pubblica tutte le DOMENICHE in foglio di otto pagine, adorno di molte incisioni in legno e litografie.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER *UN TRIMESTRE*
Torino . . L. 5 — *A domicilio* . . L. 5 50 — *Provincia* . . L. 6.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio del giornale, via Carlo Alberto, N. 7. Negli altri Stati, presso i librai indicati nel giornale stesso.

CHIRURGIA E MECCANICA DENTALE.
DOTTOR CASTELLANI
DENTISTA
Piazza Castello, casa Melano, n. 21, piano nobile, Torino.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI per fanciulle di **famiglie agiate**, aperto in grandiose sale di casa Collegno, via S. Teresa, N. 16, piano primo, diviso in tre classi o corsi:

1. Corso *Preparatorio* . . . L. mensili 8
2. Corso elementare *Inferiore* » » 10
3. Corso elementare *Superiore* » » 12

Pei Programmi dirigersi all'*Istituto* stesso.

GUANO VERO DEL PERÙ
SEMENTI ERBA MAGGIENGA

ARACHIDI (nocciuole di terra), ROBBIA, Patate di nuova York, Pellagrà, Fenasso formentale, Grano Saraceno, Reigrass inglese, Medica, Trifoglio nostrale, incarnato, Spagna, bianco e d'Egitto, Sesamo e Barbabietole di Silesia. — Presso Perporati e Arnosio, droghieri in via di Po, isola Ospizio di Carità.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1º volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS
THE EXPRESS
(**Edizione della sera del *Daily News***)
THE EVENING MAIL
ossia edizione del *Times* senza gli annunzi.
GALIGNANI'S MESSENGER

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

DISPENSE **172 E 173.** **BIBLIOTECA** PREZZO di ciascuna dispensa L. 1 50.
DELL'
ECONOMISTA

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.
In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.